

Giorgio Castellini

(Museo Civico di Storia Naturale di Grosseto)

A PROPOSITO DI *BRYAXIS PAGANETTII* (BLATTNÝ, 1914)

(Coleoptera, Pselaphidae)

Riassunto. Note morfologiche e geonemiche su *Bryaxis paganettii* (Blattný, 1914).

Abstract. Notes on the morphology and geonemy of *Bryaxis paganettii* (Blattný, 1914) (Coleoptera Pselaphidae).

Nel 1914 W. & C. BLATTNÝ (*Neue Pselaphiden aus Italien*, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 44: 120, 121, fig. 2) descrivono *Bythinus paganettii* su esemplari raccolti da Paganetti-Hummler a Sant'Eufemia d'Aspromonte, in Calabria. PORTA nel 1926 (*Fauna Coleopterorum Italica*, 2: 256) riproduce, tradotta in italiano, la diagnosi originale senza ulteriori aggiunte. Semplice citazione di *Arcopagus paganettii* nell'elenco delle specie ascritte al subgen. *Bythinites* troviamo poi in JEAN-NEL 1950 (*Coléoptères Psélaphides*, Faune de France, 53: 234), il quale, indicandolo della Calabria, ne attribuisce erroneamente la paternità a Holdhaus. Dobbiamo infine alla KARAMAN 1957 (*Die balkanischen Bythininen*, Biol. Glasn., 10: 168, 198, fig. 23) la quarta ed ultima citazione della specie, come *Arcopagus (Clavidius) paganettii*, ancora attribuita a Holdhaus e misteriosamente indicata di Toscana; la citazione è corredata da una eccellente raffigurazione dell'edeago, priva peraltro di commento. Null'altro è reperibile in letteratura, ed è lecito presumere che ciò si debba tanto alla scarsità di ricerche quanto ad un'effettiva rarità della specie stessa.

Alcuni esemplari di *Bryaxis paganettii* cortesemente messi a disposizione dal collega Fernando Angelini, di Francavilla Fontana, ai quali si unisce un esemplare raccolto nel 1909 da Alfredo Andreini, mi consentono di precisare la morfologia di questa specie.

Questo il materiale esaminato: Basilicata: Abriola m 1500, 1 ♀, leg. Angelini 16.VII.1983; M.te Pollino (Valle Malvento) m. 1600, 2 ♂, leg. Angelini 13.VI.1977; M.te Pollino (Terranova di Pollino) m 1500, 1 ♂, leg. Angelini 17.IX.1978; M.te Volturino m 1100, 2 ♂, leg. Angelini 19.VII.1983; Latronico, 1 ♀, leg. Andreini 27.IV.1909.

Lunghezza 1,8 mm, larghezza 0,8 mm. Massiccio e robusto; bruno castano scuro, semilucido, zampe ed appendici più chiare. Punteggiatura sostanzialmente

assente su capo e pronoto, lieve e rada sulle elitre e sull'addome. Pubescenza sottile, sparsa, lunghetta, dorata, aderente.

Capo appena più largo (compresi gli occhi) che lungo, più stretto del pronoto; lobo frontale parallelo, nel mezzo profondamente incavato in forma di ampia fossetta oblunga a fondo lucido; tubercoli antennali rilevati; vertice percorso da una lieve carena longitudinale decorrente dal margine posteriore della fossetta frontale all'occipite; fossette interoculari ampie, profonde e ben marcate; occhi di media dimensione, sporgenti, appena maggiori nel σ .

Antenne della stessa lunghezza (mm 0,70) di capo e pronoto sommati (il capo misurato dal margine anteriore della fronte), non particolarmente forti, anche se in linea con l'aspetto robusto dell'insetto; pedicello nei due sessi foggiato a barilotto, leggermente dilatato ai tre quarti distali; art. III subconico, appena più lungo che largo; art. IV equilungo; artt. V a VIII debolmente trasversi; art. IX fortemente attenuato verso l'apice; art. X trasverso, XI brevemente acuminato. Palpi: art. III ed estremità del II con lieve verrucosità; art. IV grande, subparallelo, arrotondato all'apice.

Pronoto tanto largo quanto lungo, regolarmente arrotondato ai lati, ristretto verso la base, convesso sul disco; due ampie fossette prebasali assai distanziate tra loro e unite da un debole solco ricurvo.

Elitre più larghe, prese insieme, che lunghe (in media mm 0,80 \times 0,62), poco arrotondate ai lati, con la massima larghezza ai tre quarti distali, superiormente poco convesse, ciascuna con due ampie e profonde fossette basali; stria suturale completa, discale assente; callo omerale pronunciato.

Nessun carattere degno di menzione al lato ventrale del corpo.

Tergiti addominali nella norma.

Zampe e trocanteri normali: solo le tibie posteriori sono debolmente piegate al terzo distale.

Edeago (mm 0,57 \times 0,24) robusto e fortemente sclerificato, poco strozzato a metà lunghezza (in vista dorsale); capsula basale tondeggiante, finestra dorsale subcircolare; parameri gradualmente e debolmente dilatati fin verso i due terzi della lunghezza, poi terminanti in un lobo semiellittico; ciascun paramero è munito di tre grosse e lunghe setole disposte sulle facce dorsale, laterale e ventrale; lama distale conclusa da un folto ciuffo di brevi setole; armatura interna costituita da due lunghi faneri subparalleli.

Telisternite (mm 0,20 \times 0,18) formato da due piccoli scleriti subtriangolari contigui basali e da due scleriti distali trasversalmente disposti, di forma sinuosamente e lungamente triangolare, opposti al vertice.

Caratteri sessuali secondari del σ . Scapo antennale (mm 0,11 \times 0,16 esclusa l'appendice) dilatato al lato interno in forma di gibbosità rotondeggiante e quivi munito di un breve peduncolo chiuso da una piccola lamella ovoidale. Mento distalmente terminante in una cresta trasversa divisa in due larghi e brevi denti, fra i quali passa un folto ciuffo di lunghe setole aderenti al lato ventrale del capo. Femori più robusti e dilatati che nella φ ; tibie anteriori con una incisione al lato inferiore, posta ai due terzi della lunghezza.

Caratteri sessuali secondari della φ . Scapo antennale (mm 0,06 \times 0,13) semplicemente e regolarmente cilindrico.

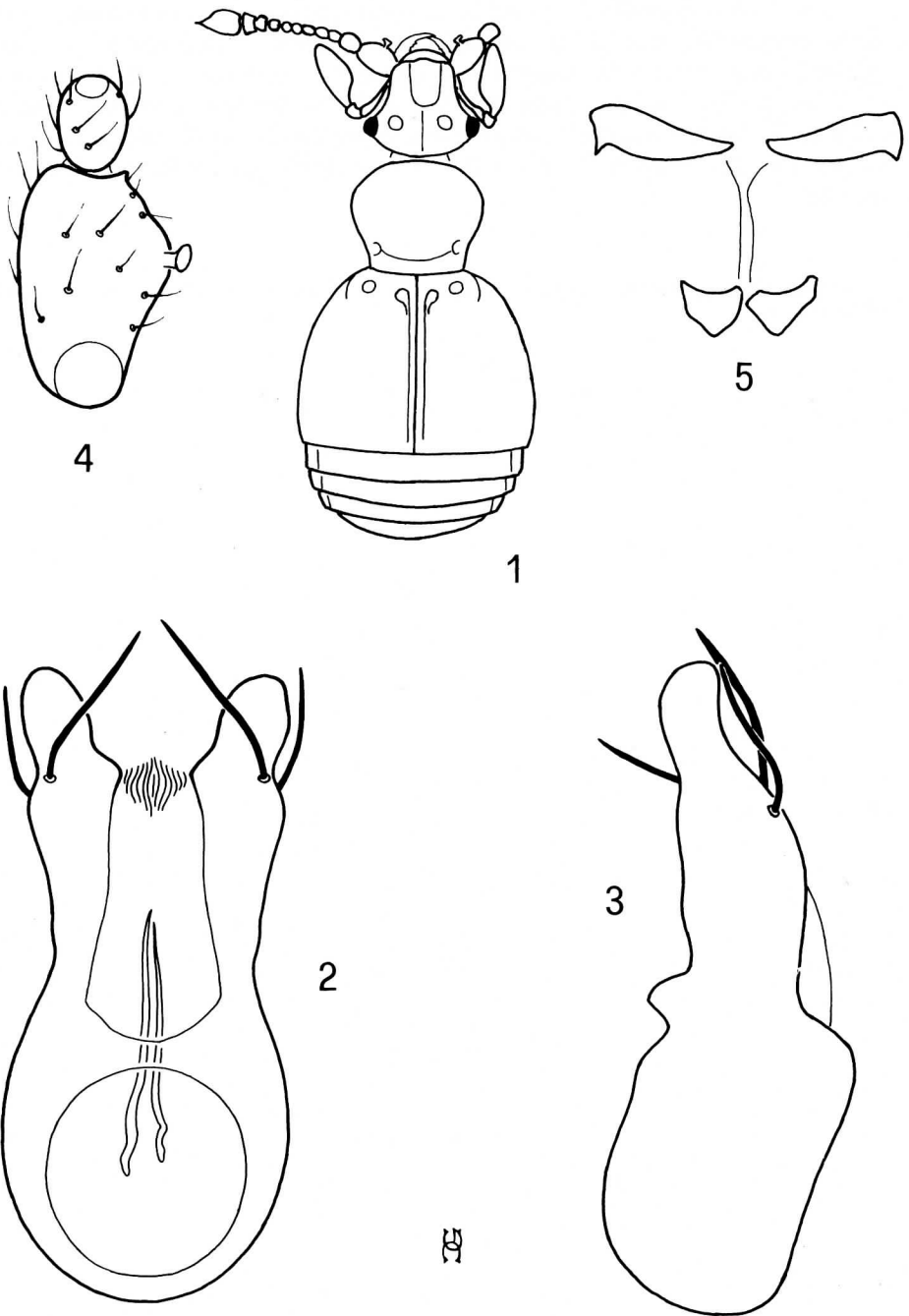


Fig. 1: *Bryaxis paganettii* Blatný, ♂ (Valle Malvento), *habitus*; fig. 2: *idem*, edeago in vista dorsale; fig. 3: *idem*, edeago in vista laterale; fig. 4: *idem*, scapo e pedicello; fig. 5: *Bryaxis paganettii* Blatný, ♀ (Abriola), telisternite.

I pochi dati disponibili, tra cui la stazione topotipica, circoscrivono la geonomia nota della specie all'Appennino Calabro-Lucano, lasciando al momento ipotizzare una corologia S-Appenninica. Le località corredate del dato altimetrico danno la specie legata a quote superiori ai 1000 metri; le stazioni di Latronico e di Sant'Eufemia d'Aspromonte, pur essendo poste al di sotto di tale livello, hanno ben più elevati dintorni nei quali è verosimile che gli esemplari siano stati raccolti.

Indirizzo dell'Autore: Dr. Giorgio Castellini, Museo Civico di Storia Naturale, via Mazzini 61, 58100 Grosseto.

Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto	N° 9/10	31 dicembre 1986	ISSN 0393-6015
------------------------------------	---------	------------------	----------------